

# Due boati scuotono la valle, poi le fiamme

►Le esplosioni si sono udite fino a Farra e Puos: l'incendio in un ricovero attrezzi a Pianon ha distrutto una bombola di gpl  
►Illesi i due proprietari che erano nell'abitazione adiacente Sul posto 28 vigili del fuoco con 8 mezzi hanno evitato il peggio

## TAMBRE

Due boati hanno scosso ieri Tambre e le zone limitrofe: due esplosioni che si sono sentite fino a Puos e a Farra. Le persone impaurite hanno chiamato i vigili del fuoco e il vicesindaco Ueli Costa per capire cosa fosse successo. Erano le 16,30 di ieri e stava bruciando un ricovero di mezzi agricoli in via Federa in località Pianon, in comune di Tambre: le fiamme hanno intaccato anche una bombola di gpl presente nella struttura in legno che è scoppiata, rendendo ancora più delicata l'operazione di spegnimento dei vigili del fuoco accorsi in massa. Il bilancio fortunatamente non conta feriti: i proprietari, due persone di Mestre (Venezia), sono rimasti illesi. Distrutto il ricovero attrezzi e intaccato anche il tetto dell'abitazione adiacente, mangiato dal fuoco per 16 metri quadrati.

## IL LAVORO

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco con personale permanente e volontario, insieme alle squadre dei distaccamenti di Pieve di Cadore, Vittorio Veneto, Basso Feltrino e Alpagò. Complessivamente, 28 operatori con otto automezzi antincendio hanno avviato le operazioni di spegnimento, affrontando un rogo già generalizzato. «Le squadre sono riuscite a salvare la vicina abitazione - spiegano dal comando -, il cui tetto era stato parzialmente intaccato dalle fiamme».

## LA PAURA

«Il rimbombo ha girato per almeno 3 minuti sulle montagne», fa sapere il vicesindaco Costa e molti hanno avuto paura. Ma alla fine - e per fortuna -

**IL VICESINDACO COSTA  
«UN RIMBOMBO DURATO  
ALMENO 3 MINUTI  
SULLE MONTAGNE  
HO RICEVUTO  
DIVERSE CHIAMATE»**

non ci sono stati feriti e si può dire che i danni si può dire che siano stati contenuti, soprattutto pensando a quanto sarebbe potuto accadere. La bombola del gas che è scoppiata nel ricovero di attrezzi annesso al rustico, ha distrutto appunto lo stesso rustico, ma ha danneggiato solo in piccola parte la casa. Soprattutto lo scoppio non ha coinvolto in alcun modo la coppia di coniugi di Mestre, proprietari della casa, e che in quel momento si trovavano nell'abitazione. Gli esiti sarebbero potuto essere ben peggiori, se invece l'uomo e la donna si fosse per caso trovati nel ripostiglio. Il 118 allertato da diverse chiamate aveva comunque già attivato l'ambulanza, intervenuta sul posto ma i soccorsi non sono stati necessari.

## L'ALLARME

Non appena il ripostiglio ha preso fuoco, la coppia ha allertato i vigili del fuoco che sono prontamente intervenuti ed hanno lavorato per alcune ore non solo per spegnere le fiamme, ma anche per verificare la sicurezza della struttura andata a fuoco e dell'annesso rustico. È stato a questo punto che è stato possibile verificare che alcune tegole della casa sono andate distrutte, bruciate dal fuoco. «Ma ancora non si è capito cosa sia successo - riferisce la sindaca Sara Bona che non ha potuto recarsi sul posto perché impegnata in incontri amministrativi - e perché la bombola sia esplosa». Ma, seppur da remoto, è stata informata e tenuta al corrente dello sviluppo della vicenda e dei soccorsi dal suo vice-sindaco, Ueli Costa, prontamente intervenuto e recatosi sul posto per conto dell'amministrazione comunale. Proprio lui ha accertato come il ripostiglio sia andato completamente distrutto e ha verificato i danni al sottotetto della casa. L'amministrazione comunale si era adoperata subito per trovare un ricovero ieri sera per la famiglia, ma trattandosi di una seconda casa i due veneziani sono tornati nell'altra residenza a Mestre.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO I vigili del fuoco alle prese con il rogo che ieri ha causato l'esplosione di una bombola: sono riusciti a "salvare" la casa adiacente al ricovero che è stato distrutto



## Medico "spione" per gelosia: «Condannatelo a 3 anni»

### AGORDINO

«Condannatelo a 3 anni e 2 mesi di reclusione». È questa la richiesta pronunciata dal pm nel processo che si è tenuto in tribunale a Belluno per il medico anestesista dell'ospedale di Agordo Danilo Pinto. L'uomo è accusato di accesso abusivo al sistema informatico dell'ospedale di Agordo (un sistema che è unico per tutta l'Usls 1 Dolomiti). È difeso dagli avvocati Stefano Bettioli e Valentina Gatti, che hanno chiesto l'assoluzione per il loro assistito mettendo in luce

con atti depositati alcune discrepanze tra gli orari in cui questi accessi sarebbero avvenuti e l'effettivo turno di lavoro del medico. In particolare i due legali hanno effettuato indagini difensive e portato al giudice Paolo Velo un certificato che "sposterebbe" il dottore in un'ala dell'ospedale diversa da quella dove è avvenuto l'accesso: Pinto alle 17.51 orario in cui ci fu l'intrusione nel sistema informatico, stava effettuando una visita pre-anestesia e non poteva quindi essere da tutt'altra parte dove ignoti stavano spiando i dati sanitari. A quel certificato si è op-

posta la parte civile, la donna che il medico avrebbe perseguitato: è assistita dall'avvocato Paolo Paterno. Ma il giudice ha ammesso la prova. La parte civile ha concluso chiedendo i danni per 10mila euro. La sentenza si conoscerà il 17 marzo.

### LA STORIA

Il medico, pazzo di gelosia e pronto a fare qualsiasi cosa per far tornare la sua ex da lui: per questo avrebbe estratto dal sistema informatico dell'Usls numeri di telefono di pazienti-amici della donna e avrebbe iniziato a tempestarli di messaggi. In

particolare avrebbe scritto al padre di lei (estraendo il numero dal dossier sanitario dell'uomo) fingendosi un'amica della donna (estraendo i dati dal dossier sanitario di questa) inviando messaggi al genitore sulla figlia apostrofata come una "poco di buono". Nell'accusa formulata dalla procura sono 4 gli accessi incriminati: tutti effettuati dall'Unità operativa Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Agordo il 4 febbraio 2020 in orari che vanno dalla mezzanotte all'una.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La piscina torna ad aprire con nuovi gestori e servizi

### TAMBRE

Chiusa dal 2019, la piscina di Tambre riaprirà ad aprile. E mentre l'amministrazione comunale che è proprietaria della struttura l'ha assegnata in gestione ad una realtà locale - Dolomiti Strade, con sede in Alpagò - e alla veneziana di San Stino Swim Project srl, è già iniziata la ricerca di personale da assumere. Dice soddisfatta la sindaca Sara Bona: «La riapertura dell'impianto fa un ulteriore passo avanti. In questi giorni infatti c'è stata l'assegnazione al soggetto aggiudicatario che ha partecipato al bando di gara: il nuovo gestore dell'impianto sarà una società costituita da Swim Project srl sportiva dilettantistica e da Dolomiti Strade, i soli a candidarsi per la gestione presentando un progetto in grado di rispondere alle caratteristiche del bando, soprattutto rispetto alla compartecipazione alle spese di gestione».

### L'IPOTESI RIABILITAZIONE

La prima cittadina di Tambre ricorda: «Il tema dell'impianto

natatorio è stato sempre al centro dell'azione dell'amministrazione comunale che si è attivata per cercare soluzioni, percorrendo anche ipotesi alternative come la riconversione». Appena insediatisi, la giunta Bona aveva cercato di coinvolgere l'Usls per farne un centro di riabilitazione: «Questa intenzione non è ancora tramontata: a suo tempo avevamo dialogato con la Carraro, ora la proporremo al commissario Dal Ben». Poi la sindaca prosegue: «Le condizioni per pensare alla riapertura si sono concretizzate solo nel corso del 2024, a fronte di un avanzo di amministrazione che ci ha permesso di allocare le risorse necessarie per gli interventi di riavvio dell'impianto e in parte come contributo alla gestione». Il bando infatti prevede che le utenze siano a carico del gestore, mentre il Comune si impegna per due anni con 50.000 € che serviranno a coprire le spese di riavvio, cioè la manutenzione dei vari impianti e altre spese tecniche, e a garantire un contributo alla gestione.

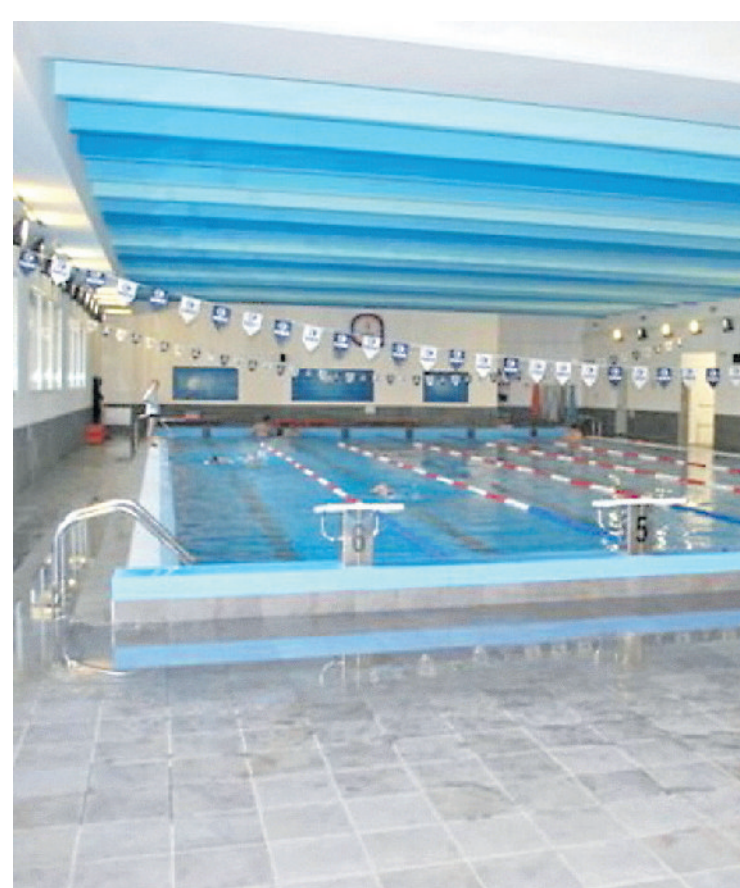
Si tratta quindi di un investimento che vede la partecipazione sia dell'amministrazione sia

dei soggetti gestori, sinergia indispensabile per sostenere l'impianto. Ma ci sarà anche la promozione e l'innesto di idee e servizi.

### BONA: «SIAMO FIDUCIOSI»

Bona conclude: «Sono tre i fattori che fanno guardare con fiducia alla riapertura e alla sua sostenibilità nel tempo: il primo è la collaborazione pubblico-privato con due soggetti che mettono a disposizione una consolidata esperienza nella gestione di impianti di questo tipo - è il caso della Swim Project -, e il dinamismo di un'impresa quale Dolomiti Strade che sta investendo molto nel territorio e crede nel suo potenziale di sviluppo; in secondo luogo le sollecitazioni che in questi anni sono pervenute da

**PARTE LA RICERCA  
DI PERSONALE  
DA ASSUMERE  
IL COMUNE STANZIERÀ  
50MILA EURO  
PER DUE ANNI**



TAMBRE Un'altra gestione per la piscina, ennesimo tentativo

cittadini, turisti, proprietari di seconde case rispetto alla riapertura, ci fanno sperare che l'interesse dimostrato si traduca in un ampio utilizzo da parte di tutti; infine la presenza non solo dell'area nuoto, ma degli altri servizi: palestra con pareti per l'arrampicata indoor, centro benessere, area ricreativa e salette polifunzionali capaci di ospitare ulteriori servizi». I neo gestori commentano: «Crediamo molto nella riapertura della piscina di Tambre, una struttura polivalente che ci permetterà di offrire diversi servizi oltre alle attività acquatiche. Abbiamo intenzione di completarla con una palestra e di dotare la piscina di gonfiabili acquatici per i bambini. In brevissimo tempo attiveremo un info point per prendere contatto con i cittadini e poter dare tutte le informazioni sui corsi di nuoto per bambini ed adulti, acquafitness e acquabike». La ricerca di personale si concentra su receptionist, istruttori di nuoto e di arrampicata; chi è interessato deve scrivere a info@servic4swim.it

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA